

ACQUISIRE L'ITALIANO FUORI DALL'ITALIA: INTERLINGUA, RACCOLTA DEI DATI E PROSPETTIVE D'ANALISI

INTRODUZIONE

*Egle Mocciaro*¹

1. L'ITALIANO FUORI DALL'ITALIA: MODELLI E STRUMENTI DI ANALISI

Quello dell'italiano usato fuori dall'Italia è indubbiamente un tema assai battuto, anche in anni recentissimi. Ed è anche un tema ampio, del quale sono stati indagati aspetti via via diversi, da quelli legati all'acquisizione e alla didattica della lingua alle caratteristiche linguistiche e, più spesso, sociolinguistiche dell'italiano in contesto migratorio. Proprio da quest'ultima area di interesse vorrei partire per una rapidissima – e tutt'altro che esaustiva – rassegna degli studi esistenti.

Nell'ultimo quindicennio, e soprattutto a partire dal fondamentale lavoro di Vedovelli (2011) sulla storia linguistica dell'emigrazione nel mondo², è prosperata una nuova e vivace stagione di studi dedicati alle dinamiche sociolinguistiche all'interno delle comunità di italiani all'estero. Questi studi si sono concentrati sui repertori plurilingui delle diverse generazioni di emigrati (Rubino, 2014, 2022), sui segni da essi impressi nel paesaggio linguistico (Turchetta, Ferrini, 2022), sull'italiano usato come lingua ereditaria da discendenti di emigrati di origine italiana (Berruto, 2015; Di Salvo *et al.*, 2014; Rubino, 2021a, 2021b; Turchetta, Vedovelli, 2018), ma anche sui nuovi emigranti (quelli che hanno lasciato l'Italia a partire dalla crisi economica del 2008; cfr. Amenta, Ferroni, 2019, 2021; Di Salvo, 2019, *inter al.*), eventualmente a loro volta di origine straniera (Goglia, 2021). Una recentissima raccolta di saggi collocati nel solco di questa nuova tendenza è apparsa proprio sulle pagine di *Italiano LinguaDue* (Malagnini, Ferroni, 2023).

Ancora in contesto migratorio, l'italiano è stato indagato dal punto di vista più strettamente linguistico della sua *perdita*, o meglio dei cambiamenti (fonologici, morfosintattici) che intervengono nel contatto con la lingua seconda, quella dominante nella comunità d'arrivo. Si tratta della cosiddetta 'erosione linguistica' o *language attrition*, l'altra faccia dell'acquisizione della L2, che coinvolge gli individui (che riorganizzano il proprio spazio linguistico nel nuovo contesto plurilingue), riverberandosi però sulla comunità immigrata nel suo insieme (la L1 ereditaria trasmessa alle nuove generazioni). Si veda a questo proposito la vasta ricerca condotta da Antonella Sorace (Chamorro, Sorace, 2019; Chamorro *et al.*, 2015, 2016; Sorace, 2011, 2016, 2020; Tsimpli *et al.*, 2004), ma anche studi non meno importanti condotti in contesti diversi (cfr. Celata, Cancila, 2008; Pinto, 2014, *inter al.*).

Un altro, densissimo, filone di studi riguarda la didattica della lingua italiana all'estero, in particolare in contesti in cui essa non è parte del repertorio comunitario, dunque in contesti pienamente LS. Qui i contributi, pur se difficilmente riconducibili a filoni di

¹ Masarykova univerzita, Brno.

² Ma sono naturalmente numerosissimi i lavori precedenti; solo per citare un esempio, si veda De Fina, Bizzoni (2003) sulla situazione in Messico.

studio unitari, si moltiplicano e sarebbe velleitario tentare anche solo una rapida ricognizione. Del resto basterebbe scorrere gli indici delle annate della rivista che ospita queste righe per rendersi conto della ricchezza del settore, che va dalle ampie trattazioni manualistiche (cfr. le parti dedicate alla LS in Balboni, 2014, solo per citare un esempio vistoso) alle riflessioni sulle trattazioni manualistiche (Gallina *et al.*, 2022), alle ricerche su specifiche situazioni didattiche (per esempio, Chen *et al.*, 2018 sulla didattica dell'italiano in Cina; Rubino *et al.*, 2021 sul contesto australiano) e/o su specifici fenomeni linguistici o di apprendimento (per esempio, l'analisi degli errori, che continua ad avere un suo ragguardevole spazio nelle università straniere, tra le quali quella che oggi mi ospita e cito qui infatti De Tommaso, 2021).

Più scarno è, invece, soprattutto negli ultimi anni, il panorama degli studi che esplorano questioni specificamente acquisizionali connesse allo sviluppo dell'italiano fuori dall'Italia. Con brillanti eccezioni, come Toth (2020), sull'acquisizione delle categorie tempo-aspettuali in apprendenti di italiano in Austria, o il recentissimo Bardel, Vallerossa (2023), ancora su tempo e aspetto³ e, come il lavoro precedente, collocato nell'ambito della ricerca sulle lingue terze, cioè lingue acquisite da apprendenti il cui repertorio comprende già una o più lingue non materne, che interferiscono a vario grado con lo sviluppo del nuovo sistema (Bardel, Falk, 2007, 2021; De Angelis, 2007). Un'altra area in cui si addensa l'attenzione recente degli studiosi è senz'altro quella che riguarda lo sviluppo di marche pragmatiche e discorsive (Borreguero, Thörle, 2016; Borreguero *et al.*, 2017; De Cristofaro *et al.*, 2023, *inter al.*), riflesso del resto di un più generale interesse verso questo settore della lingua (cfr. Ghezzi, Molinelli, 2014; Fedriani, Sansò, 2017).

Nonostante l'importanza e l'indubbia consistenza teorica degli studi acquisizionali appena menzionati, resta l'impressione di un certo rarefarsi dell'attenzione rispetto a quanto osservabile in altri settori della ricerca sull'italiano all'estero. Le analisi dedicate alle interlingue appaiono nel complesso quantitativamente meno significative rispetto a quelle di orientamento sociolinguistico e didattico. Ed è precisamente dalla constatazione di questa lacuna nella ricerca più recente che deriva la scelta di individuare uno spazio specifico di riflessione sulle interlingue italiane che si sviluppano fuori dall'Italia, e a diverse questioni teorico-metodologiche a ciò legate. I contributi raccolti in questa monografia derivano da una ricognizione preliminare delle ricerche esistenti, fatta in uno specifico contesto in cui l'italiano è oggetto di insegnamento e di ricerca, quello dell'Università Masaryk di Brno; qualche parola, dunque, merita la descrizione di questo contesto.

2. IL CONTESTO: LAB – LINGUISTICA ACQUISIZIONALE A BRNO.

Cominciamo col dire che esiste, a Brno e più in generale in Cechia, un interesse relativamente forte e stabile verso l'italiano, benché esso non sia richiesto nei percorsi scolastici come lingua straniera, né sia d'altra parte una lingua di minoranza territorialmente significativa: non fa parte del gruppo di lingue legalmente riconosciute come tali, né è praticato all'interno di una comunità italiana e italoфона coesa e percentualmente o sostanzialmente rilevante⁴. L'italiano è ancora essenzialmente studiato per il suo essere lingua di cultura, in senso ampio (Balboni, 2014; Bruni, 2014; Malagnini,

³ Del resto, uno dei settori più ampiamente indagati nel campo dell'italiano L2; cfr. il citatissimo contributo di Banfi, Bernini (2003) sul verbo in italiano L2, apparso nell'ormai classico volume curato da Anna Giacalone Ramat sui risultati del Progetto di Pavia.

⁴ Secondo l'Ufficio di Statistica Ceco, gli italiani residenti in Cechia erano poco meno di 6000 alla fine del 2022 su una popolazione di circa 10,7 milioni; cfr. <https://www.czso.cz/csu/czso/foreigners-in-the-czech-republic-2021>.

Ferroni, 2023), che rinnova e rinvigorisce il proprio status anche in virtù dei continui scambi commerciali con l'Italia, uno dei principali partner economici della Repubblica Ceca, e che per questo rappresenta una lingua indubbiamente utile ma non necessaria, per riprendere un'espressione di Balboni (2014, 2017), per garantire questi scambi.

In questo contesto di interesse ampiamente culturale nei confronti dell'italiano, i programmi di laurea triennale e magistrale in "Lingua e letteratura italiana" dell'Università Masaryk di Brno accolgono oggi oltre un centinaio di studentesse e studenti, indubbiamente un numero alto nel panorama degli studi di italianistica fuori dall'Italia. Arrivano in larga parte dalla Cechia e una percentuale considerevole dalla Slovacchia, ma il Dipartimento di Lingue e Letterature Romanze, di cui i programmi di italiano sono parte, è anche un polo di attrazione per altre aree dell'Europa centro-orientale e orientale. L'offerta didattica prevede percorsi curriculari articolati, che, soprattutto nel programma triennale, includono un segmento consistente di formazione linguistica. A partire dal 2021, nell'ambito di un progetto dipartimentale da me coordinato, è stata avviata una raccolta sistematica delle produzioni orali degli studenti, che ha come obiettivo la costruzione di un corpus di italiano parlato come LS con taglio longitudinale (la durata del programma triennale).

Su questo sfondo, è nato "LAB – Linguistica Acquisizionale a Brno"⁵, un laboratorio permanente per l'osservazione dello sviluppo delle interlingue, in particolare, ma non solo, quelle italiane. Insieme a me, il progetto coinvolge le colleghe che insegnano lingua italiana, altre linguiste e linguisti del dipartimento e di altre università, studentesse e studenti di dottorato che lavorano sull'acquisizione dell'italiano o di altre lingue romanze. LAB è anzitutto concepito come un luogo, fisico e virtuale, di dibattito su questioni di natura acquisizionale (seminari, presentazioni etc.) e di archiviazione e condivisione di materiali (tesi dedicate alle interlingue, dati raccolti, articoli etc.). Ma fin da subito è stato anche altro: è stato un luogo per discutere più in generale di lingue e usi delle lingue, di plurilinguismo e politiche linguistiche, di migrazioni e nuovi metodi e strumenti di raccolta dati, per sensibilizzare studentesse e studenti di magistrale e di dottorato verso queste tematiche e per offrire loro formazione in questo campo. A partire dal 2024, l'attenzione di LAB verso questi temi si farà più sistematica, con la messa a punto di alcuni cicli di seminari dedicati a diverse questioni linguistiche legate alle nuove migrazioni.

Il punto di partenza, tuttavia, è stato l'italiano, con un ciclo di seminari online, iniziato nel 2022 e conclusosi a settembre 2023, che ha ospitato studiose e studiosi che si sono occupati di aspetti diversi dell'acquisizione dell'italiano fuori dall'Italia e di cui si dirà meglio nel prossimo paragrafo. Punto di partenza, si diceva, e anche punto d'arrivo, dal momento che LAB è anche la sede destinata ad ospitare nel medio termine il corpus di italiano LS parlato da apprendenti che imparano questa lingua nelle classi di italiano di Brno.

3. I CONTENUTI DELLA MONOGRAFIA

Gli articoli raccolti in questa monografia rappresentano il risultato del primo percorso di LAB, quello sullo sviluppo delle interlingue italiane fuori dall'Italia. Buona parte di essi sviluppa, infatti, presentazioni offerte nel contesto del seminario discontinuo su "Italiano Lingua Straniera: interlingua, raccolta di dati e prospettive di analisi" (online, febbraio 2022 – settembre 2023). Alcuni altri sono, invece, contributi originali sullo stesso tema, proposti da studiose e studiosi che hanno partecipato al dibattito o che da esso sono stati stimolati.

⁵ <https://romanistika.phil.muni.cz/lab>.

Il focus di ciascun intervento è, nella maggior parte dei casi, essenzialmente linguistico, con un'attenzione rivolta allo sviluppo delle interlingue italiane da parte di apprendenti con diverse L1, in contesti universitari o scolastici e, in particolare, all'acquisizione di verbi, aggettivi, marche discorsive e/o a questioni metodologiche connesse alla raccolta dati e/o alla costruzione di strumenti didattici teoricamente informati o alle competenze metalinguistiche degli apprendenti.

Il contributo di **Simona Anastasio**, *L'espressione del movimento da parte di apprendenti d'italiano L2 con L1 francese e inglese: incrocio tra fattori tipologici e cognitivi*, è dedicato a un tema che ha goduto di ampia attenzione negli ultimi decenni, non solo in ambito di interlinguistica, cioè l'espressione lessicale degli eventi di moto. Impiegando gli strumenti offerti dai principali modelli interpretativi di riferimento (Talmy, 1985, 2000; Slobin, 2004, 2006), Anastasio analizza le interlingue di studenti universitari con L1 francese e inglese, le cui produzioni orali sono state raccolte tramite compiti narrativi basati su un classico in quest'area di ricerca, la *Frog story* (Mayer, 1969). Lo studio mostra come le variabili indagate, cioè la distanza tipologica tra L1 e L2 e il livello di interlingua, cooperino nelle modalità di espressione del movimento specialmente nei livelli avanzati, laddove si osservano fenomeni di transfer se le lingue presentano affinità tipologiche (italiano, francese vs italiano, inglese).

Si occupa ancora di verbi, ma deviando l'attenzione verso la morfologia flessiva, anche l'intervento di **Francesco Vallerossa** e **Zuzana Toth**, *Tempo e aspetto nelle interlingue di apprendenti di italiano: considerazioni metodologiche in prospettiva plurilingue*. Sullo sfondo della vastissima letteratura esistente sull'acquisizione delle categorie di tempo, aspetto verbale e aspetto lessicale (cfr. Bardovi-Harlig, 1994; Salaberry, 2011 e, per l'italiano, Giacalone Ramat, 2002), l'articolo prende in esame le interlingue italiane di apprendenti universitari plurilingui in Austria, Slovacchia e Svezia. L'analisi si muove su più livelli interagenti, che comprendono questioni classificatorie (come assegnare i predicati alle diverse classi azionali?), discorsive (come valutare l'organizzazione narrativa in piani diversi?), translinguistiche (che influenza esercitano le altre lingue?), mettendo a fuoco problemi cruciali relativi all'analisi delle marche tempo-aspettuali e, in generale, all'organizzazione della ricerca su questi temi.

Su questioni specificamente interlinguistiche si concentra anche il contributo di **Katrin Schmiderer** e **Barbara Hinger**, *L'interlingua produttiva e ricettiva di studenti di italiano L2 in un contesto di scuola secondaria austriaca*. Nello studio sperimentale qui descritto, l'attenzione è concentrata sull'acquisizione degli aggettivi, in funzione attributiva e predicativa, e del loro accordo con il nome, che viene indagata nella prospettiva della teoria della processabilità (Pienemann, 1998; Di Biase, Bettoni, 2015). I soggetti esaminati sono 29 alunni tedescofoni di una scuola secondaria austriaca, dei quali vengono analizzati non solo dati produttivi orali, elicitati attraverso compiti comunicativi, ma pure – fatto ancora piuttosto raro nella ricerca – dati relativi alla ricezione, attraverso l'analisi dei tempi di reazione a uno stimolo orale (*auditory sentence matching task*).

L'attenzione si sposta dalla grammatica alla pragmatica nel contributo di **Kristýna Lorenzová**, *Lo sviluppo dei marcatori discorsivi nelle interlingue di apprendenti cechi e slovacchi di italiano come lingua non materna*. L'interesse è, in particolare, rivolto alle funzioni metadiscorsive (es. cambiamento di topic, apertura e chiusura delle interazioni etc.) che marche come *okay, quindi, non so* etc. espletano nel discorso di 12 apprendenti di italiano iscritti a un programma di laurea triennale in italianistica in Cechia. L'analisi, condotta specialmente secondo il modello proposto in Borreguero *et al.* (2017), tiene conto di diverse variabili, tra le quali specialmente rilevante risulta essere il metodo di raccolta dei dati, che comprende tecniche di elicitazione diverse (compiti monologici, come interviste o narrazioni, e dialogici, come i focus group).

La metodologia di raccolta dei dati è anche al centro dell'intervento di **Fabrizio Leto**, *Costruire e analizzare un corpus di interlingua all'interno di un corso di italiano LS a studenti sinofoni: un modello tra ricerca e didattica*. L'analisi proposta fa parte di uno studio condotto in classi di italiano LS di un'università cinese. Lo sfondo teorico è quello delle analisi acquisizionali di matrice funzionalista (in particolare della scuola pavese, cf. Giacalone Ramat, 2003) e degli studi specificamente interessati all'apprendimento di sinofoni (cf. Banfi, 2003; Bonvino, Rastelli, 2010; Valentini, 1992). La metodologia glottodidattica cui la raccolta dati si ispira è quella del *task-based learning and teaching* (Ellis, 2003). L'impianto del lavoro di Leto è, dunque, essenzialmente metodologico, ma non trascura di descrivere i dati raccolti, che riguardano la morfosintassi del verbo, commentandoli tanto dal punto di vista teorico (in termini di sequenze osservabili) quanto da quello didattico (per orientare la struttura delle lezioni).

Rimaniamo nell'ambito della glottodidattica con l'articolo di **Cinzia Russi**, *Essere o avere? Una proposta di applicazione della grammatica cognitiva all'insegnamento della selezione dell'ausiliare in italiano L2*, dedicato ancora una volta al verbo e, in particolare, alle caratteristiche di transitività e alla selezione degli ausiliari perfettivi. Saldamente inquadrata in un modello teorico di tipo cognitivista, la proposta di Russi si ispira, in particolare, alla *cognitive grammar* di Langacker (1987, 1991). L'interesse è rivolto alla costruzione di uno strumento didattico, destinato a studenti anglofoni (o bilingui anglofoni-ispnofoni) di livello A1-B1 di un'università statunitense. Traendo soprattutto spunto dalle nozioni di *schema di immagine* (Lakoff, 1987) e di *stato di contenimento* (Talmy, 2000), la complessa struttura della semantica dei verbi viene tradotta in immagini immediatamente interpretabili e, dunque, di più facile apprendimento da parte degli studenti.

Il verbo è anche il centro dell'attenzione dell'articolo di **Tivadar Palágyi, Mária Medveczká e Mojmír Malovecký**, *Riflessioni di studenti di L1 slovacca sul tempo e l'aspetto in italiano: uno studio di caso*. Sono qui esplorati alcuni aspetti della morfosintassi tempo-aspettuale, osservata però, stavolta, dal punto di vista degli apprendenti, in particolare un gruppo di studenti universitari slovacchi che imparano l'italiano come L3. Più dettaglio, partendo dall'assunto della rilevanza che la conoscenza metalinguistica ricopre nell'apprendimento di lingue terze (Bardel, Falk, 2020), il lavoro cerca di individuare quali strategie cognitive siano attivate nell'analisi di tempo e aspetto in italiano, attraverso l'esame di risposte a compiti metalinguistici su coppie di frasi con caratteristiche tempo-aspettuali diverse.

Chiude la raccolta il lavoro di **Fabiana Rosi**, *Promozione del territorio e aspetti identitari nella didattica dell'italiano lingua ereditaria*, che propone uno scarto prospettico rispetto ai contributi fin qui descritti e, proprio per questo, ben completa il quadro dell'italiano appreso fuori dall'Italia. Oggetto di interesse è, infatti, l'italiano usato come lingua ereditaria da discendenti di emigrati italo-foni. Naturalmente, i presupposti e gli obiettivi dell'apprendimento sono in questo caso diversi da quelli di chi stia imparando l'italiano come LS o L2: si tratta, infatti, non di apprendere *ex nihilo*, ma di consolidare e/o potenziare strutture linguistiche già in parte possedute. E la didattica, si sostiene, non può non tenere conto di questa specificità. L'articolo esplora quindi le potenzialità dell'uso glottodidattico dei messaggi di promozione del territorio, ritenuti particolarmente efficaci, sul piano psico-affettivo e della motivazione, per questa specifica tipologia di apprendenti, tutt'altro che marginale nelle classi di italiano all'estero.

Gli otto articoli che costituiscono la monografia sono, come si è visto, legati da più fili rossi: l'interesse prioritario verso il costituirsi delle interlingue, anzitutto (con una spiccata attenzione verso il verbo – com'è noto, uno dei settori più indagati in quest'area di ricerca – ma anche verso altri aspetti della grammatica e della pragmatica) e sui metodi di raccolta dei dati; ma pure l'interesse verso le forme dell'apprendimento, oltre che dell'acquisizione e, quindi, verso la dimensione della classe; e diventa qui cruciale la riflessione

sull'applicabilità didattica dei modelli interpretativi elaborati in sede teorica, che ritornano con una certa coerenza nei diversi contributi. Si profilano, insomma, tutte le necessarie premesse per una nuova e intensa stagione di studi sull'italiano appreso fuori dall'Italia. Non resta che augurarsi che diano al più presto i loro frutti.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Amenta L., Ferroni R. (2021), "La trasmissione delle lingue nello spazio domestico. Uno studio in famiglie italo-brasiliane residenti a San Paolo del Brasile", in Favilla M. E., Machetti S. (a cura di), *Lingue in contatto e linguistica applicata: individui e società*, Studi AiTLA, Officinaventuno, Milano, pp. 109-124:
http://www.aitla.it/images/pdf/StudiAiTLA13/007Amenta_Ferroni.pdf.
- Amenta L., Ferroni R. (a cura di) (2019), "Italiano oltre i confini: uno sguardo sulle varietà del repertorio degli emigrati di oggi", monografia, in *Italiano LinguaDue*, 11, 2:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/issue/view/1476>.
- Balboni P. E. (2017), "Lo 'stato generale' dell'italiano per stranieri", in *Studia de Cultura*, 9, 1, pp. 289-296: <https://studiadecultura.up.krakow.pl/article/view/3731/3357>.
- Balboni P. E. (2014), *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*, Bonacci-Loescher, Torino.
- Banfi E. (a cura di) (2003), *Italiano/L2 di cinesi. Percorsi acquisizionali*, FrancoAngeli, Milano.
- Banfi E., Bernini G. (2003), "Il verbo", in Giacalone Ramat A. (a cura di), *Verso l'italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci, Roma, pp. 70-115.
- Bardel C., Falk Y. (2021), "L1, L2 and L3: Same or different?", in *Second Language Research*, 37, 3, pp. 459-464.
- Bardel C., Falk Y. (2007), "The role of the second language in third language acquisition: The case of Germanic syntax", in *Second Language Research*, 23, 4, pp. 459-484.
- Bardel C., Vallerossa F. (2023), "Always trust your gut? A case study on the differential impact of French as L1/L2 on Italian L3 tense-aspect judgments", in *Language, Interaction and Acquisition*, 14, 1, pp. 41-74.
- Bardovi-Harlig K. (1994), "Anecdote or evidence? Evaluating support for hypotheses concerning the development of tense and aspect", in Tarone E. E., Gass S. M., Cohen A. D. (eds.), *Research methodology in second-language acquisition*, Erlbaum, Hillsdale-New Jersey, pp. 41-60.
- Berruto G. (2015), "Note sul repertorio linguistico degli emigrati italiani in Svizzera tedesca", in *Linguistica*, 31, 1, pp. 61-79.
- Bonvino E., Rastelli S. (a cura di) (2010), *La didattica dell'italiano a studenti cinesi e il progetto Marco Polo*. Atti del XV seminario AICLU Roma, 19 febbraio 2010, Pavia University Press, Pavia.
- Borreguero Zuloaga M., Pernas Izquierdo P., Gillani E. (2017), "Metadiscursive functions and discourse markers in L2 Italian", in Loureiro A. P., Carapinha C., Plag C. (eds), *Marcadores discursivos e(m) tradução*, Imprensa Universidad de Coimbra, Coimbra, pp. 15-57.
- Borreguero Zuloaga M., Thörle B. (a cura di) (2016), *Discourse markers in second language acquisition / Les marqueurs discursifs dans l'acquisition d'une langue étrangère. Studies on Italian and French as L2 / Études en italien et en français langues étrangères*, Special issue of *Language, Interaction and Acquisition*, 7, 1.
- Bruni F. (2014), *L'italiano fuori d'Italia*, Franco Cesati Editore, Firenze.

- Celata C., Cancila J. (2008), “Erosione sociolinguistica nell’italiano di emigrati. Il caso della lunghezza consonantica”, in Costamagna L., Scaglione S. (a cura di), *Italiano, acquisizione e perdita*, FrancoAngeli, Milano, pp. 165-187.
- Chamorro G., Sorace A. (2019), “The interface hypothesis as a framework for studying L1 attrition”, in Koepke B., Schmid M. (eds.), *The Oxford handbook of language attrition*, Oxford University Press, Oxford, pp. 25-35.
- Chamorro G., Sorace A., Sturt P. (2016), “What is the source of L1 attrition? The effects of recent re-exposure on Spanish speakers under L1 attrition”, in *Bilingualism: Language and Cognition*, 19, 3, pp. 520-532:
DOI [58011AF0B41D2DA59E86E75BA7068C89](https://doi.org/10.1017/S1539800916000089).
- Chamorro G., Sturt P., Sorace A. (2015), “Selectivity in L1 attrition: differential object marking in Spanish near-native speakers of English”, in *Journal of Psycholinguistic Research*, 45, 3, pp. 697-715: DOI [10.1007/s10936-015-9372-4](https://doi.org/10.1007/s10936-015-9372-4).
- Chen Ying, D’Agostino M., Pinello V., Yang Lin (2018), *Fra cinese e italiano. Esperienze didattiche*, Scuola di Lingua italiana per Stranieri, Palermo.
- De Angelis G. (2007), *Third or additional language acquisition*, Multilingual Matters, Clevedon.
- De Cristofaro E., Badan L., Belletti A. (2023), “Discourse markers in L1 and L2 Italian: A cartographic analysis of the sentence-internal position”, in *Second Language Research*: <https://doi.org/10.1177/02676583231164356>.
- De Fina A., Bizzoni F. (a cura di) (2003), *Italiano e italiani fuori d’Italia*, Guerra, Perugia.
- De Tommaso V. (2021), *Errori sintattici di coesione in italiano L2. Il caso di apprendenti cechi e slovacchi*, Aracne, Roma.
- Di Biase B., Bettoni C. (2015), “The development of Italian as a second language”, in Bettoni C., Di Biase B. (eds.), *Grammatical development in second languages: exploring the boundaries of processability theory*, EUROSLA Monographs Series, 3, pp. 117-148.
- Di Salvo M. (2019), “Prospettive di ricerca tra gli italiani di Londra”, in Del Savio M., Pons A., Rivoira M. (a cura di), *Lingue e migranti nell’area alpina e subalpina occidentale*, Edizioni dell’Orso, Alessandria, pp. 289-310.
- Di Salvo M., Moreno P., Sornicola R. (2014), *Multilinguismo in contesto migratorio. Dinamiche linguistiche degli Italiani all’estero*, Aracne, Roma.
- Ellis R. (2003), *Task-based language learning and teaching*, Oxford University Press, Oxford.
- Fedriani C., Sansò A. (2017), *Pragmatic markers, discourse markers and modal particles*, John Benjamins, Amsterdam.
- Gallina F. et al. (2022), “Spunti per un’analisi comparativa dei modelli di educazione linguistica dei libri di testo di altri Paesi”, relazione presentata al XII Convegno nazionale del GISCEL, Palermo, 17-19 novembre 2022.
- Ghezzi C., Molinelli P. (a cura di) (2014), *Discourse and pragmatic markers from Latin to the Romance languages*, Oxford University Press, Oxford.
- Giacalone Ramat A. (a cura di) (2003), *Verso l’italiano. Percorsi e strategie di acquisizione*, Carocci editore, Roma.
- Giacalone Ramat A. (2002), “How do learners acquire the classical three categories of temporality? Evidence from L2 Italian”, in Salaberry M. R., Shirai Y. (eds.), *The L2 acquisition of tense-aspect morphology*, John Benjamins, Amsterdam, pp. 221-247: <https://doi.org/10.1075/lald.27.11gia>.
- Goglia F. (2021), “Italian-Bangladeshis in London: onward migration and its effects on their linguistic repertoire”, in *Languages*, 6, 3, pp. 1-14.
- Lakoff G. (1987), *Women, fire and dangerous things*, The University of Chicago Press, Chicago.
- Langacker R. W. (1991), *Foundations of Cognitive Grammar. Vol. 2. Descriptive application*, Stanford University Press, Stanford.

- Langacker R. W. (1987), *Foundations of Cognitive Grammar*. Vol. 1. *Theoretical prerequisites*, Stanford University Press, Stanford.
- Malagnini F., Ferroni R. (2023), "Italiano fuori d'Italia oggi: uno sguardo sulle varietà del repertorio degli emigrati", monografia, in *Italiano LinguaDue*, 15, 1:
<https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/20536>.
- Mayer M. (1969), *Frog, where are you?* Dial Press, New York.
- Pienemann M. (1998), *Language processing and second language development: processability theory*, John Benjamins, Amsterdam.
- Pinto M. (2014), "Effects of L2 exposure on L1 grammar", in Chu C.-Y., Coughlin C. E., Prego B. L., Minai U., Tremblay A. (eds.), *Selected proceedings of the 5th generative approaches to language acquisition North America (GALANA 2012)*, Cascadilla Proceedings Project, pp. 79-89:
<https://dSPACE.library.uu.nl/bitstream/handle/1874/322853/paper3069.pdf?sequence=1>.
- Rubino A. (2022), "Family language policy and dialect-Italian dynamics: across the waves of Italo-Australian migrant families", in *Multilingua: Journal of Cross-cultural and Interlanguage communication*, 41, 5, pp. 571-589.
- Rubino A. (2021a), "Language competence, choice and attitudes amongst Italo-Australian youth", in *Journal of Multilingual and Multicultural Development*, 42, 3, pp. 275-290.
- Rubino A. (2021b), "«It was tutto casino, I'm telling you»: il language mixing tra i giovani italo-australiani", in D'Eugenio D., Gelmi A., Marcucci D. (a cura di), *Italia, Italie. Studi in onore di Hermann W. Haller*, Mimesis Edizioni, Milano-Udine, pp. 141-154.
- Rubino A. (2014), *Trilingual talk in Sicilian-Australian migrant families. Playing out identities through language alternation*, Palgrave MacMillan, London.
- Rubino A., Tamponi A., Hajek J. (2021), *L'italiano in Australia. Prospettive e tendenze nell'insegnamento della lingua e della cultura*, Franco Cesati Editore, Firenze.
- Salaberry M. R. (2011), "Assessing the effect of lexical aspect and grounding on the acquisition of L2 Spanish past tense morphology among L1 English speakers", in *Bilingualism: Language and Cognition*, 14, 2, pp. 184-202.
- Slobin D. I. (2004), "The many ways to search for a frog: Linguistic typology and the expression in motion events", in Strömquist S., Verhoeven L. (eds.), *Relating events in narrative: Typological and contextual perspectives*, Erlbaum, Mahwah, pp. 219-257.
- Slobin D. I. (2006), "What makes manner of motion salient? Explorations in linguistic typology, discourse and cognition", in Hickmann M., Robert S. (eds.), *Space in languages. Linguistic systems and cognitive categories*, John Benjamins, Amsterdam-Philadelphia, pp. 59-81.
- Sorace A. (2020), "L1 attrition in a wider perspective", in *Second Language Research*, 36, 2, pp. 203-206: <https://doi.org/10.1177/0267658319895571>.
- Sorace A. (2016), "Referring expressions and executive functions in bilingualism", in *Linguistic Approaches to Bilingualism*, 6, pp. 669-684.
- Sorace A. (2011), "Pinning down the concept of 'interface'", in *Linguistic Approaches to Bilingualism*, 1, 1, pp. 1-33.
- Talmy L. (1985), "Lexicalization patterns: Semantic structure in lexical forms", in Shopen T. (ed.), *Language typology and syntactic description*, Cambridge University Press, Cambridge, pp. 57-149.
- Talmy L. (2000), *Toward a cognitive semantics*, MIT PRESS, Cambridge.
- Toth Z. (2020), *Tense and aspect in Italian interlanguage*, De Gruyter, Berlin.
- Tsimpli I., Sorace A., Heycock C., Filiaci F. (2004), "First language attrition and syntactic subjects: A study of Greek and Italian near-native speakers of English", in *International Journal of Bilingualism*, 8, 3, pp. 257-277:
<https://doi.org/10.1177/136700690400800306>.

- Turchetta B. (2019), “Proiezione simbolica e innovazione nelle identità linguistiche migrate”, in Bombi R. (a cura di), *Plurilinguismo migratorio. Voci italiane, italiche e regionali*, Forum Editore, Udine, pp. 113-122.
- Turchetta B., Ferrini C. (2022), “Italian heritage, Italian legacy e Italian affection: la negoziazione dell’Italianità e dell’identità nei linguistic landscapes delle Little Italy nordamericane”, in *Italian Canadiana*, 36, 1, pp. 81-122:
<https://doi.org/10.33137/ic.v36i1.39387>.
- Turchetta B., Vedovelli M. (a cura di) (2018), *Lo spazio linguistico italiano globale: il caso dell’Ontario*, Pacini Editore, Pisa.
- Valentini A. (1992), *L’italiano dei cinesi. Questioni di sintassi*, Guerini, Milano.
- Vedovelli M. (a cura di) (2011), *Storia linguistica dell’emigrazione italiana nel mondo*, Carocci, Roma.

